

La celebrazione del 250° Anniversario della morte di Giambattista Tiepolo, da parte delle Poste Vaticane, ci consente di rivisitare la figura del

Patriarca Abramo

che appare nell'affresco realizzato dall'artista nell'atto di superare la decima ed ultima prova a cui l'ha sottoposto il Signore per vagliarne la sua obbedienza: il sacrificio del figlio Isacco (ill. 6). Il Tiepolo (1696-1770), uno dei maggiori pittori ed incisori del Settecento veneziano, fu assai prolifico ispirandosi principalmente a soggetti biblici e classici. Relativamente al soggetto <Abramo e dintorni> si annoverano: "Abramo e gli Angeli" (1732), "Apparizione dell'Angelo a Sara", "Rachele nasconde gli idoli" tutti affreschi della "Galleria Lunga" ed il "Sacrificio di Isacco" sul soffitto della stessa, nel Palazzo Patriarcale di Udine; "Agar e Ismaele nel deserto" del 1732 alla Scuola Grande di San Rocco a Venezia ed "Il sacrificio di Melchisedech" e "La caduta della manna" entrambi del 1740 per la Basilica di San Lorenzo Martire a Verolanuova (Brescia).

Abramo: il primo ebreo, il primo ad andare in

Terra d'Israele obbedendo all'ordine dell'Eterno, la prima volta che viene citato nella Bibbia è nel Libro della Genesi (cap. 11, vs. 26) <Tèrach, quando aveva settant'anni, generò Avram, Nachor e Haran.> vivevano a Ur-Casdim, Ur dei Caldei, nella "Fertile Mezzaluna" mesopotamica poi il padre <prese suo figlio Abramo, suo nipote Lot figlio di Haran (morto nel suo paese natale), sua nuora Sarai moglie di suo figlio Abramo, e insieme uscirono da Ur-Casdim per recarsi nella terra di Canaan; giunti a Charan, si fermarono là.> Forse a lungo e comunque l'anziano padre morì colà. (ill. 1)

Al vaglio dell'archeologia si potrebbe porre Terach (il cui nome ha un duplice significato di "pre-teroracolo" o di "costruttore di divinità" in lingua sumera/caldea) al tempo del 'Periodo Ur III' di Isin/Larsa, avvalorando così l'ipotesi che Abramo abbia avuto origini sumere ma c'è anche chi ipotizza delle origini 'siriache' con la sua provenienza da Urfa o Urartu, in Turchia; un'ulteriore terza ipotesi è 'palestinese' prendendo per buona la scritta sulla Stele di Seti I rinvenuta a Bet-She'an risalente al 1289 a.C.; infine vi sarebbe una quarta ipotesi 'mitannica-egizia' stabilita al XV secolo a.C., al tempo del faraone Thutmose III.

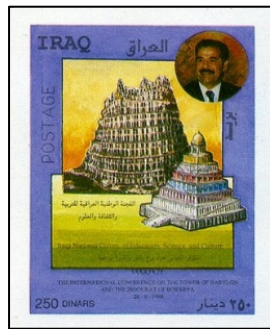
Comunque sia, sembra che 'Ur dei Caldei' venne così chiamata da suo fondatore Ur, figlio di Kesed, discendente di Noè, un uomo perfido e violento che pretendeva di far adorare gli idoli. Reu, trisavolo di Abramo, aveva sposato la figlia di Ur ed aveva generato Serug da cui era nato Nahor 1° diventato poi padre di Terach; tutto ciò ce lo racconta il "Libro dei Giubilei" (cap. 11:3 e % e ripreso in "Baba Bathra" 91/a, il terzo Trattato della Torah Orale, la Mishnàh, e del Talmud) detto anche "Piccola Genesi", un testo di tradizione ebraico-cristiana considerato canonico solo dalla Chiesa Copta e apocrifo dalle altre confessioni cristiane e risalente al II sec. a.C.

Ill.1) Mesopotamia – Ur



L'Ur biblica sorgeva alla foce dei fiumi Tigri ed Eufrate, sul Golfo Persico, ma oggi nell'entroterra. Vi si svolgeva il culto per il dio Inanna. La Ziggurat riemersa dal passato appartiene al periodo della III Dinastia, quella di Ur-Nammu, dopo di che Ur iniziò a perdere importanza a seguito degli attacchi degli Accadi di Sargon (2340 a.C.), poi degli Elamiti, quindi dei Babilonesi, e così via.

III. 2) –



J. Sutherland interpreta la Semiramide
opera lirica di G. Rossini



Himrid o Nimrod significa <istigò il mondo a ribellarsi al Signore> era figlio di Kus, Etiopia, figlio di Cam, figlio di Noè. Fu il primo a costruire un potente regno il cui nucleo iniziale fu Babele ed altre città, poi si spostò ad Assur dove fondò Ninive. Sposò la madre Semiramide, fu ucciso da Esaù e dopo la sua morte la sua sposa dichiarò che era diventato il dio Baal.

La nascita, l'infanzia e la giovinezza di Abramo non sono narrate nelle Sacre Scritture ma ci sono decine e decine di leggende, di miti e di tradizioni che le raccontano, tutte più o meno rispecchianti il 'classico' clichè che ritroviamo, prima e dopo, ripetuto fin dall'antichità in molteplici civiltà: l'eroe-protagonista della mitologia indo-europea, sia esso ebreo, greco, latino, persiano, celtico, germanico, ha sempre un **padre** 'importante' cioè un re o un principe come nel caso di Abramo che, secondo un mito, sarebbe stato il principe Terah comandante delle armate del re Nimrod re dello Shinar. (ill. 2)

Mentre Consiglieri, Cortigiani e Astrologi del Re erano riuniti per un brindisi a casa di Terah fu avvistato il passaggio di una grande cometa che fu interpretato come funesto presagio per il sovrano che sarebbe stato spodestato da un neonato; Reso noto l'evento al re e le conclusioni tratte, le conseguenze furono che tutti i neonati maschi dovevano essere uccisi per preservare il potere ed il trono al regnante: settantamila innocenti furono massacrati.

La **madre** salvatrice, quella di Abramo, Amitlai, lo preserva partorendolo in una grotta presso il fiume Eufrate, lo avvolge in parte dei suoi vestiti, lo abbandona affidandolo al Signore.

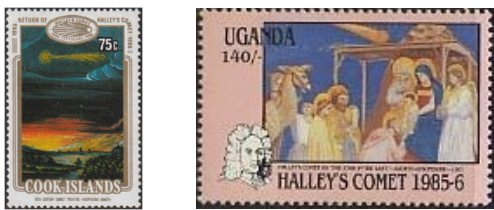
La coraggiosa ed ingegnosa figura materna che salva la sua progenie la ritroviamo nei racconti di Mosè, di Romolo, di Ciro il Grande, di Paride, ..., di Gesù di Nazareth: tutti di nobile stirpe, tutti abbandonati o nascosti perché a rischio di 'Strage degli Innocenti'.

L'**intervento divino** di salvataggio, nel caso specifico di Abramo, avviene tramite l'arcangelo Gabriele che nutre il neonato affamato e piangente con il latte che stillava dal dito mignolo della sua mano destra ma, negli altri miti l'assistenza è delegata a divinità varie o addirittura attraverso animali: lupe, orse, capre, cagne, giumente, ecc.

(ill. 3)

Poi, al tramonto del decimo giorno, Abramo si alzò, camminò verso la riva del fiume (vedi il mito di Achille, di Ermete, del gallese Hanes Taliesin, ecc.) e per la prima volta vide le stelle e pensò che fossero dèi ma vide anche che al mattino sparivano, vide allora lo splendore del sole e pensò che fosse una divinità ma alla sera tramontava, la luna...finché giunse Gabriele che si qualificò <Messaggero di D.o> ed Abramo comprese l'unicità del Santo prostrandosi a terra.

III. 3) –



La cometa considerata presagio di sventura



Mosè, Romolo, Ciro il Grande, Paride...Gesù
Strage degli innocenti



Gabriele, Messaggero del Signore



Daniele

Ciro il Grande



Distruzione degli idoli

Quando Abramo infranse gli idoli, re Nimrod lo fece gettare in una fornace ardente ma, di nuovo, l'angelo Gabriele fu inviato a salvarlo (Pes.118a)

Alcuni narrano che Gabriele sollevò il piccolo Abramo sulle spalle e fuggì, per salvarlo dal re, da Ur verso Babel oppure che il ragazzo vi si recò per studiare con Noè.

Prove dell'eroe: al suo ritorno ad Ur, Abramo trovò che il padre Terah sia comandava ancora gli eserciti di Nimrod, sia continuava ad adorare gli idoli di legno e di pietra: nota è la storia di Abramo che offre cibo alle statue per dimostrare la loro impossibilità di essere dèi.

Lo stesso avverrà con Daniele ed il re Ciro riguardo il simulacro del dio Bel così da ottenere che fosse distrutto il tempio a lui dedicato.

Dirà Geremia: <... resta confuso ogni orafio per il suo idolo, poiché ciò che ha fuso è menzogna, privo di spirito vitale. Sono cose vane, opere che inducono in errore; nel giorno del castigo periranno.> (51:17 e seg.)

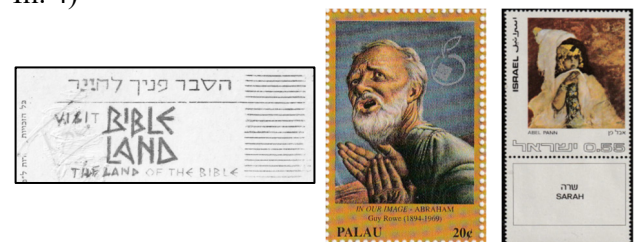
Nella Bibbia, invece, si racconta direttamente che quando Abramo aveva 75 anni (ai conteggi biblici poco più che un giovanotto) ed il padre morì in Harran, il Signore gli disse: <Lech lechà ...> <Vai per te dalla tua terra...> (Gen. 12:1 e seg.).

La ripetizione del verbo 'andare' ha, come del resto ogni singola parola della Bibbia, dato adito a molteplici interpretazioni tra cui: 'Vai per te, per il tuo vantaggio, per il tuo bene' od anche 'Va verso te stesso' oppure 'Va ancora più lontano da là ed esci anche dalla casa di tuo padre'... <al paese che ti indicherò>

Seppellito il padre e detto addio al fratello Nahor, Abramo con la moglie Sarai ed il nipote Lot figlio del fratello Haran, si incamminano verso la Terra Promessa dal Signore: all'inizio ci saranno solo di transito in quanto una carestia li spingerà a scendere in Egitto. (ill. 4)

E qui il mito viene avvalorato dalle affermazioni degli archeologi che datano a questo periodo le invasioni dell'Egitto da parte degli Hyksos, i repastori, che regnarono dal 1730 ca. al 1570 a.C. quando il loro faraone Apopy II fu detronizzato. Sembra che gli Hyksos portassero con loro anche orde di Hittiti, Mitanni, Siriani, Palestinesi, Ebrei.

III. 4) –



Quando Abramo aveva 75 anni....
<Quale splendore è Sara!...>



Questi ultimi, tuttavia, dovettero tornare ben presto a Canaan in quanto le condizioni ambientali egiziane non si confacevano al loro bestiame.

<Ed avvenne che...> (Gen. 12:11 e seg.) la bellezza della moglie di Abramo ammalia il Faraone che la vuole per sé soprattutto dopo che il principe Ircano ne aveva cantato la bellezza:

<Quale splendore è Sara!
fini chiome inanellate,
occhi lucenti, naso perfetto,
radiosa la luce del suo volto!
Quanto colmi i suoi seni, quanto...>

(da "Genesis Apocryphon" scoperto nel 1947 fra le pergamene trovate nei pressi del Mar Morto)

Condotta dal Faraone, Sara viene salvata da un Angelo inviato dal Signore – secondo miti e modi diversi – resa ad Abramo con doni e promesse nonché con il regalo della serva Agar, figlia del Faraone stesso e di una sua concubina.

Agar e Ismaele. Poiché, dopo dieci anni di matrimonio, la moglie di Abramo non aveva concepito, pur di dare un figlio al marito, Sara decise di concedergli la sua schiava egiziana e Agar partorì Ismaele, non un erede legittimo ma tuttavia destinato a fondare una grande nazione.

Ma la convivenza tra Sara ed Agar era diventata impossibile tanto che la padrona era arrivata a 'gettare una scarpa sul viso' della concubina di Abramo (atto rituale per affermare lo stato di schiavitù di un servo – ritroviamo questo atto in Ruth 4:7 e nel Salmo 60:10), per cui, quando ormai Ismaele aveva compiuto i quattordici anni ed era stato circonciso l'anno precedente contemporaneamente al padre, madre e figlio furono allontanati dal focolare domestico per volere della gelosa Sara e vagarono nel deserto tra Kadesh e Bered finché, sulla via di Shur, giunsero al pozzo Lahai-roi.

Ismaele visse nel Deserto di Paran, sposò una donna egiziana di nome Meribah (= 'litigiosa') e/o la moabita Isa ma da Meribah divorziò - su suggerimento del padre che, andato a fargli visita e non trovandolo, aveva colloquiato con la nuora e l'aveva trovata carente in ospitalità – e sposò Patuma che, al contrario della prima moglie, si dimostrò ospitale, rispettosa, tanto da ottenere la piena approvazione del suocero.

Ismaele ricambiò la visita al padre andando con moglie, figli, armenti e mandrie, nel Paese dei Filistei dove viveva Abramo e fermandovisi per un lungo periodo di tempo. Egli generò dodici figli, tutti divenuti principi delle loro terre (Gen. 25:12-18)



GENESI, Par. 'Lech lechà' <Hagar, schiava di Sara, e Ismaele, suo figlio e di Abramo, lasciano l'accampamento>

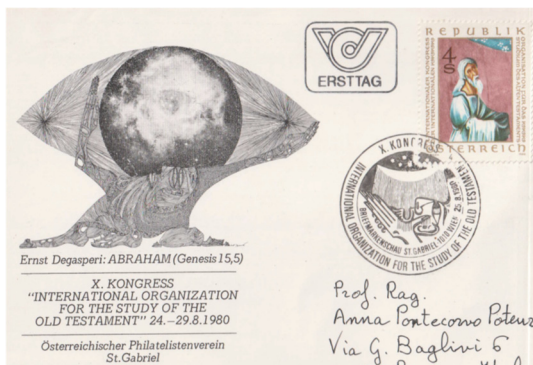


Agar (Tiepolo)

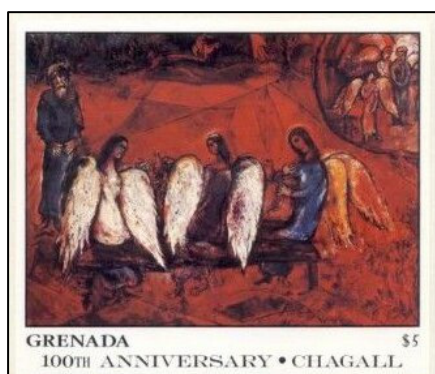
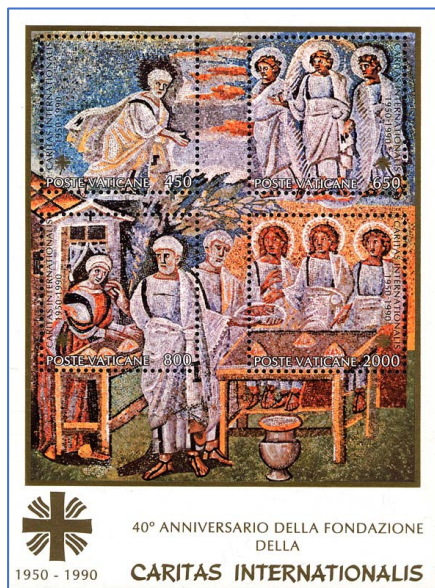


Abramo e Ismaele (T. Mann)

III. 5) –



<...Osserva il cielo e conta le stelle, se puoi contarle... così numerosa sarà la tua discendenza...> (Gen. 15:5)



Tre giorni dopo la circoncisione di Abramo, del tredicesimo Ismaele e degli uomini del Patriarca (nonché da allora in poi di tutti i bimbi maschi dopo l'ottavo giorno dalla loro nascita) tre angeli ...

Abramo ritornò a Canaan riprendendo i suoi spostamenti da un pascolo all'altro, fiducioso per quanto gli aveva promesso il Signore che avrebbe generato una moltitudine di discendenti, tuttavia egli non concepì con la moglie finché non fu 'perfetto', cioè circonciso, ed aver avuto un nuovo nome; il suo nome mutò da Avram a *Avraham* ovvero 'Padre di tutte le nazioni', e Sarai (Mia principessa) a *Sarah* (Principessa per tutti, ovvero Madre di tutte le Nazioni, il cui nome potrebbe contraddistinguere una principessa/sacerdotessa della dea Sharit di una tribù matriarcale proto-araba, maritata ad un esponente di famiglia patriarcale aramaica) e da allora in poi, all'8° giorno di vita, tutti i figli maschi ebrei devono essere circoncisi. (ill. 5)

(Ritroviamo l'uso del cambiamento del nome in diversi episodi biblici: Jedidiah diventa Salomone (2Sam12:25) Eliakim/Jerubaal (Giud.6:32) Mattaniah/Zedekiah – Giacobbe/Israele – ecc.)

Tre giorni dopo la circoncisione di Abramo – e del tredicesimo Ismaele – l'angelo Raffaele fu inviato dal Signore per confortare Abramo sofferente, accompagnato dall'angelo Michele mandato per annunciare la futura nascita di Isacco e dall'angelo Gabriele incaricato di distruggere i peccatori di Sodoma, di Gomorra, di Adman, di Zeboyim e di tutte le città circostanti meno quella di Zo'ar ('Piccola città') che si salvò per aver dato ospitalità, in una grotta, a Lot in fuga ed alle sue due figlie.

Lot. Il nipote di Abramo, che si era aggregato allo zio fin dall'inizio del viaggio da Ur, lo aveva seguito in Egitto e ritornato con lui alla terra di Canaan, dovette infine dividersi da lui per divergenze tra i rispettivi mandriani.

Fu lasciata a Lot la scelta della località in cui stabilirsi che decise per Sodoma che, a quel tempo, sorgeva in una zona fertile e bella come il Giardino dell'Eden; Abramo si stabilì a Hebron, alla "Querce di Mamre" l'Amorita.

<Ed avvenne che...> (Gen. 14:1 e seg.) tra il XX ed il XVII sec. a.C. al tempo di re Amrafel (Nimrod) questi ed altri tre re si unirono per combattere contro altri cinque tra cui re Berà (il nome significa 'Malvagio verso D.o e verso gli uomini) di Sodoma e re Birshà ('egli si è innalzato per mezzo dell'empietà') di Gomorra; i quattro vinsero i cinque ma tra i prigionieri deportati vi fu anche Lot per il quale Abramo si attivò immediatamente per liberarlo recuperando non soltanto lui e la sua famiglia ma anche tutti i suoi beni nonché il resto dei prigionieri che restituì al loro re.

Si narra che i Sodomiti fossero un popolo ricchissimo per il fatto che sotto le radici delle piante dei loro orti e dei loro campi vi era oro, argento, perle e pietre

preziose. Era stata proprio quella ricchezza che aveva portato quel popolo alla perdizione.

Essi respingevano i forestieri oppure li spogliavano di tutti i loro averi e poi li buttavano fuori dalle mura della loro città e se qualcuno usciva ad offrire acqua e pane ad un viandante veniva ucciso tra mille sofferenze così come avvenne alla figlia maggiore di Lot, Paltit, che per aver dissetato un vecchio era stata impalata. Si diceva, inoltre, che catturavano gli stranieri che entravano nella loro città, ne misuravano l'altezza che, se non corrispondeva a quanto da loro stabilito, veniva <aggiustata>: se più basso veniva tirato, se più alto gli forzavano la testa o le gambe in dentro; in ogni caso il poveretto moriva in un'atroce agonia.

In quanto alle altre due figlie di Lot che erano scappate con lui – la moglie curiosa e disobbediente era stata tramutata in statua di pietra per non aver resistito a guardarsi indietro durante il manifestarsi della collera divina – pensarono che, di fronte a tale catastrofe, non vi fossero sopravvissuti e pertanto decisero di giacere con il padre generando il progenitore del popolo Moabita l'una e del popolo Ammonita l'altra. Mito questo più volte riscontrato sia in ambito greco-ionico con il mito di Adone, che in ambito egizio con quello di Osiride; comunque i primi discendenti sia di Moab che di Ben-Ammi portarono esclusivamente nomi di città un tempo esistenti, archeologicamente comprovate.



Abramo, dopo la distruzione delle città, si distanziò ancora di più da Lot dirigendosi verso il Neghev, passando per Qadesh e Shur, soggiornando anche a Gerar e stabilendosi poi a Beer-Sheva nel Paese dei Filistei. Qui il Signore lo sottopose alla decima ed ultima prova di fedeltà chiedendogli di sacrificare il suo amato figlio Isacco. (ill. 6)

III. 6) –



Abramo concluse un patto con Abimelech di non aggressione e di regolamento dell'uso dell'acqua <Pozzo del Giuramento>



GENESI, Par. 'Va-Jerà' <Prese poi le legna per l'olocausto e la caricò addosso a suo figlio Isacco...> (22:6)



(Numerosi celebri pittori – tra cui Rembrandt, Andrea del Sarto, Caravaggio, Andrea Mantegna, Raffaello, Tiziano, Ligozzi, Domenichino, Chagall, ecc. – e scultori come Ghiberti, Brunelleschi, Donatello, ecc., si sono ispirati a questo soggetto biblico.)

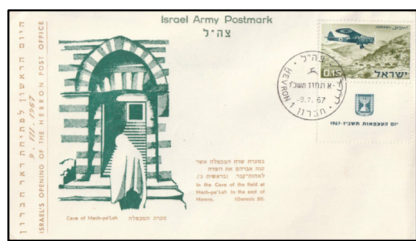
III. 7) –



Sara morì per eccesso di gioia nell'apprendere che Isacco era salvo e la sua tenda fu occupata dalla moglie di Isacco: Rebecca



GENESI, Par. 'Chajjè Sarà':
Eliezer e Rebecca al pozzo



Abramo comprò la 'Grotta di Macpelah' da Ephron l'Ittita per farne il sepolcro di famiglia; vi aveva seppellito Sara e vi fu a sua volta inumato dai figli Isacco e Ismaele (gen. 25:1-11).



(nell'annullo)

<...E dirai qui abiterà sempre e benedirò la mia venuta>

<Ora avvenne che...> (Gen. 22:1 e seg.) il Signore parlò ad Abramo il quale rispose, con sottomissione e prontezza: <Eccomi>.

Nell'antichità i sacrifici dei primogeniti erano abbastanza frequenti e numerosi miti ce li ricordano; per esempio, per rimanere in ambito biblico, il re moabita Mesha bruciò il suo, in onore del dio Chemosh (2 Re 3:26-27), gli Ammoniti donavano i loro figli a Moloch (Lev. 18:21 e 20:2 e seg.), così re Ahaz (2 Re 16:3) e re Manasse (2 Re 21:6), perfino re Saul tenta di sacrificare il figlio Gionata, senza però riuscirci (1 Sam. 14:43-46). Il profeta Ezechiele (20:24-26) la considera una legge <... non buona...permisi che si contaminassero con i loro doni agli idoli sacrificando loro i loro primogeniti...> anche se con il "Libero Arbitrio" l'uomo può scegliere tra <Tu mi darai il primogenito dei tuoi figli...> (Esodo 22:28-29) e il sacrificio simbolico del prepuzio durante la Circoncisione. Il cosiddetto <Sacrificio di Isacco> interrotto, trova paralleli in diversi altri miti tra cui quello greco della storia cadmea di Atamante re di Beozia, della moglie la regina Nefele e del figlio Frisso salvato in extremis da Eracle per volere del padre Giove che odia i sacrifici umani e fa quindi apparire un aureo ariete alato sul cui dorso Frisso fugge fino alla Terra di Colchide.

Vi sono inoltre riferimenti all'impegno di Jefte di dare al Signore la prima creatura vivente che avrebbe incontrato dopo la sua vittoria sugli Ammoniti (Giudici 11:29 e seg.) e la promessa del cretese Idomeneo al dio Poseidone e quello di Ifigenia figlia di Agamennone che Plutarco associa al rito del primogenito, c'è, ancora, quello di Meandro e del figlio Archelao, e così via; questo uso sacrificale, tra i Fenici, durò molto a lungo.

Come noto, Isacco non fu immolato, dopo essere stato 'legato sull'altare' di pietre che aveva aiutato a costruire, ma fu sacrificato un ariete che, racconta un mito, prese vita a questo scopo nel Primo Giorno della Creazione; dopo l'offerta, le sue ceneri divennero le fondamenta del Santuario di Gerusalemme; i suoi tendini furono usati per l'arpa suonata da David, la sua pelle cingeva i lombi di Elia, il corno sinistro venne suonato dal Signore sul Monte Sinai alla promulgazione delle Leggi e quello destro sarà suonato nel Giorno della Venuta del Mashiac (Messia). (ill. 7)

Padre e figlio tornarono a Beer-Shevà con i due, delusi, servi-accompagnatori: Ismaele, che aspirava all'eredità spettante al primogenito, ed Eliezer di Damasco che presumeva di ereditare tutti i beni del suo padrone sia per averne amministrato i beni coscienziosamente sia perché, essendo stata ripudiata Agar, il figlio non ne avrebbe avuto alcun diritto.

Un mito, riportato nel ‘Codice antico di Hammurabi’ e quindi di fonte originale sumera, è quello della vendetta di Agar (discendente di Cam) verso Sara (discendente di Sem) o forse era un'altra cattiveria dell'angelo caduto Samaele che aveva fatto credere alla madre che Isacco era morto; giunta a Hebron e saputo che il figlio era salvo, morì – all'età di 127 anni – per eccesso di gioia.

Abramo comprò la grotta ed il campo di Machpelah da Ephron l'Ittita, per quattrocento sicli d'argento, ve la seppellì e la pianse per sette giorni; diverso tempo dopo il Patriarca sposò Keturah (=Legame) – sembra che fosse il soprannome di Agar rimasta fedele ad Abramo anche dopo essere stata scacciata – che gli diede altri sei o dodici figli ognuno dei quali, dotati di ricca eredità, fondò una città in Arabia, in Assiria, ecc. fino addirittura in Grecia: Sparta.

Narra lo storico Giuseppe Flavio che Arco re di Sparta in una lettera scritta nel 183 a.C. a Onias III, Grande sacerdote di Gerusalemme, dichiarava di essere discendente di Abramo, affermazione che veniva in seguito avvalorata dalle parole del Gran Sacerdote Gionata (1 Maccabei 12). Per Isacco, il padre scelse, su ispirazione divina, di inviare Eliezer da suo nipote Bethuel, figlio di suo fratello Nahor e padre, tra gli altri, di Rebecca e Labano (che genererà ben due matriarche: Lia e Rachele che andranno in spose a Giacobbe, figlio di Isacco e Rebecca).

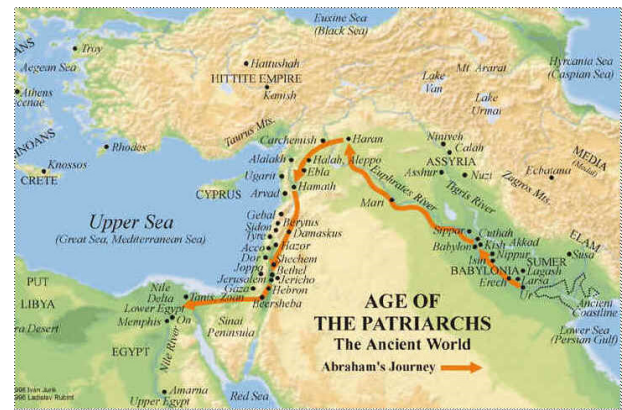
Abramo voleva una sposa degna di suo figlio, vale a dire che doveva essere vergine e non come le donne cananee o ittite che si univano in promiscuità prima del matrimonio oppure, secondo una versione, soggette ad essere violate prima del matrimonio dal padre, secondo l'uso aramaico: questo spiegherebbe perché Bethuel fu fatto morire dal Signore prima di poter compiere l'atto abominevole.

Lo <jus primae noctis>, presso molte tribù primitive ma anche in seguito, era esercitato dal padre e talvolta dal capotribù; così, ad esempio, tra i popoli dell'antica Libia, mentre tra i popoli del Mediterraneo orientale una fanciulla veniva ritualmente deflorata con l'equitazione di una statua di Priapo e, con circa lo stesso metodo, si procedeva per le Amazzoni degli ippodromi bizantini, sicuramente fino al tempo del regno di Giustiniano.

Nel tempo, quel rito si tramutò in <droit de cuissage> dei signori feudali dell'Europa di epoca medievale.

Abramo morì a 175 anni ed i suoi figli, Isacco ed Ismaele, lo deposero nella tomba vicino a Sara; poco prima i due figli avevano celebrato con lui la “Festa delle Primizie” a Hebron, offerto sacrifici sull'altare costruito dal padre, mangiato ciambelle cucinate da Rebecca con il grano appena mietuto, benedetto il nipote Giacobbe raccomandandogli di non sposare una donna cananea e donandogli la sua casa vicino a Damasco (ancora oggi detta “Casa di Abramo”), poi si tirò la coperta sul capo e morì serenamente.

Un altro mito racconta che Abramo voleva rimandare l'ora della sua dipartita così chiese al Signore, che glielo accordò, di vedere prima tutto il mondo: l'arcangelo Michele lo accontentò ma seguirono altre richieste finché il Signore gli inviò la Morte travestita da bellissimo angelo ma, anche se il Patriarca si rese conto dell'inganno, porse ugualmente la sua mano a toccare quella dell'angelo e, nello stesso momento, Michele condusse la sua anima in Paradiso.



Bibbia di Abravanel